

LA VOCE ONSERNONESE

BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XIV
No. 84
OTTOBRE 1985

5

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.-
Estero Fr. 30.-

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 65-2381

Piano regolatore della Valle Onsernone: il primo passo è fatto

Già da anni, secondo la Legge, i Comuni ticinesi dovrebbero essere forniti di un piano regolatore (PR) che disciplini l'uso del territorio. Se tutto procederà senza intoppi l'Onsernone arriverà a questa meta nel 1989. I rappresentanti dei Municipi e del Patriziato Generale hanno infatti deciso di dare avvio alla elaborazione di un PR che, pur tenendo conto della specificità dei singoli comuni, regoli l'uso del territorio dell'intera valle in modo unitario e coordinato. Un primo, sommario programma di lavoro è stato discusso durante l'incontro che ha avuto luogo a Russo il 3 settembre scorso fra le Autorità vallerane e una delegazione del Dipartimento dell'Ambiente, la quale ha ribadito il pieno appoggio del Cantone a questa iniziativa.

Introducendo l'incontro, a cui hanno assistito pure il Presidente ed il segretario della Regione, l'On. Caccia ha messo in evidenza due fatti fondamentali. Il primo: la legislazione attualmente in vigore nei nostri Comuni (vale a dire le Norme transitorie emanate in seguito al Decreto federale urgente del 1972 ed adeguate all'entrata in vigore della Legge federale sulla pianificazione del territorio del 1980) rivela ormai sempre più il suo carattere di provvisorietà e la fretta con la quale venne elaborata. Essa si limita a suddividere il territorio, spesso in modo arbitrario ed illogico, in zone edificabili e zone verdi, senza affrontare i problemi fondamentali legati all'uso del suolo. Il secondo: la ferma volontà di tutti i Comuni onsernonesi - espressa fra l'altro nella presa di posizione sul



Auressio all'inizio del secolo.

(prop. foto: Chiesa L.)

progetto di Piano direttore cantonale - di realizzare al più presto un PR rispondente alle reali esigenze della valle e dei tempi. Questa «volontà di non rassegnazione», come l'ha chiamata l'On. Caccia, è la premessa indispensabile per affrontare un cammino che si preannuncia lungo ed arduo perché su di esso ci si scontrerà sicuramente contro interessi personali e di campanile.

Adesso che il primo passo è stato fatto i nove Municipi devono confermare per iscritto al Dipartimento dell'Ambiente la loro adesione di principio all'elaborazione di un PR a livello vallerano. In seguito la «tabella di marcia» proposta a Russo dall'ing. Balestra, responsabile della pianificazione regionale, prevede per le prossime settimane la costituzione di una commissione di pianificazione. In essa siederanno i rappresentanti dei Comuni e del Patriziato e verrà assistita

dai tecnici cantonali. La commissione dovrà in primo luogo scegliere un pianificatore, accompagnandolo ed indirizzandolo poi durante tutto il lavoro di elaborazione del PR. Con tutta probabilità la popolazione verrà confrontata con il problema della pianificazione già in occasione delle prossime Assemblee comunali, quando sarà chiamata a votare il credito necessario.

I costi di questa operazione non sono ancora noti. Una cosa è però certa: l'elaborazione di un unico PR per tutta la valle non solo conterrà sensibilmente l'onere a carico di ogni singolo comune, bensì permetterà pure di beneficiare di un cospicuo sussidio cantonale, che dovrebbe aggirarsi sul 50% della spesa totale.

La proposta definitiva di PR, elaborata in base ai rilievi sul campo e ai suggerimenti della commissione e della popolazione, la quale verrà informata e consultata in apposite serate informative, dovrebbe venir presentata nel corso della primavera 1988. L'approvazione definitiva e l'entrata in vigore sono previste, salvo intoppi, per l'inizio del 1989. La gestione del PR spetterà a questo punto ai singoli comuni, a meno che nel frattempo non si sia decisa la costituzione di un organo comunitario preposto a questo scopo.

La lunga discussione che ha concluso l'incontro di Russo ha messo in luce la gran mole e la complessità dei problemi che dovranno venir affrontati nel corso della elaborazione del PR. Qui di seguito cerchiamo

di inquadrarne i più importanti:

- **situazione fondiaria:** il nostro territorio è suddiviso in minuscole parcelle appartenenti spesso a masse ereditarie, emigrati o addirittura a defunti. Questo è di grande ostacolo sia all'edificazione che ad uno sfruttamento agricolo razionale del suolo.

- **«protezione attiva» del patrimonio architettonico:** nella paura di veder distruggere od alterare il patrimonio architettonico tradizionale, negli scorsi anni lo si è «protetto» condannandolo così a divenire un vuoto museo. Ora ci si comincia a rendere conto che se non si lascia entrare la gente nei nuclei e non le si permette di riattare i monti si perdono nuclei e monti.

- **abitazioni primarie - abitazioni secondarie:** secondo una statistica del 1983 in valle Onsernone solo quattro case su dieci sono abitate tutto l'anno. Per chi vuole restare o tornare in valle è molto difficile trovare una abitazione. Costruirne una nuova è quasi impossibile sia per l'inaccessibilità delle zone edificabili che per la sopracitata parcellizzazione.

- **accesso stradale:** lo stato attuale della strada costituisce un pericolo per chi è costretto a percorrerla ogni giorno e impedisce, soprattutto in alta valle, il ritorno in Onsernone di chi si è trasferito a lavorare al piano.

- **agricoltura di montagna:** chi si vuole dedicare all'agricoltura non si scontra unicamente con la naturale impervietà del terreno (che già di per sé riduce di molto il cam-

po delle possibilità) bensì anche con i già noti problemi di parcellizzazione e prezzi dei terreni che non stanno in nessuna relazione con il possibile reddito.

- **protezione e sfruttamento del bosco**

- **individuazione del turismo adatto:** il cattivo stato dei sentieri e la mancanza di possibilità di pernottamento impediscono quel «turismo pedestre» a cui l'Onsernone è stata destinata dal piano di sviluppo regionale.

È chiaro che il PR da solo non potrà miracolosamente risolvere tutti i problemi che oggi affliggono la valle. Esso ci potrà unicamente aiutare a capire cosa e dove desideriamo fare indicando gli strumenti atti a realizzarlo. Il lavoro di pianificazione dovrà però forzatamente essere accompagnato o seguito da altri provvedimenti (sia citato qui solo il raggruppamento dei terreni) in mancanza dei quali tutta l'operazione rischia di rimanere solo teorica. Né ci si dovrà sedere, con la scusa del PR, dimenticandosi di risolvere quanto, come la strada, già si può risolvere (chi ha orecchi per intendere...)

A questo punto è necessario che ognuno di noi cominci a chiedersi come dovrà essere l'Onsernone degli anni Novanta: il dormitorio di Locarno, una riserva di indigeni dediti a servire chi viene a godersi quel po' che resta delle nostre bellezze naturali o una comunità che, anche se magari con un po' di ritardo, ha saputo garantirsi la possibilità di sopravvivere e svilupparsi.

m.r.r.



Comologno-Corbella nel 1907.

Prop. foto Aldo Bornia



Comologno-Corbella oggi. Dopo ottant'anni la bella casa A. Mordasini è la stessa. Ciò che è cambiato, in peggio, è l'ambiente che la circonda.

Cultura popolare e dialetto a Comologno nell'Onsernone (II^a parte)«L'áu u mangia l'üga
e l biádìg u la pelüga»

Proponiamo qui di seguito la seconda parte della relazione teuta da Rosanna Zeli, collaboratrice del Vocabolario dei dialetti, in occasione della presentazione del libro *Cultura popolare e dialetto a Comologno*.

La seconda parte rappresenta la piacevole novità di quest'opera rispetto alle precedenti (tranne il repertorio tematico per campi semantici del vocabolario di Biasca e Pontirone): vi troviamo infatti una serie di capitoli su vari aspetti della vita quotidiana, riecheggianti certe pagine della «Voce onsernone», qui felicemente rivisitate e raccolte, che inquadrano e amplificano di tutte le necessarie connotazioni (inserendole nel loro contesto) voci e frasi che nell'irrazionale e pratico ordine alfabetico del glossario andrebbero disperse, nonostante i rimandi. Ed è in questa parte che meglio si illumina il pregio dell'opera eseguita dall'interno. La vita, la storia quotidiana ancor recente di questa regione sono evidenziate in questi capitoli sull'alimentazione (di Elena Candolfi e Lino Mordasini), sul vestiario (di Armando Candolfi), sulla medicina popolare (di Ilde Gamboni), sulla descrizione dei giuochi (di Elena Candolfi, collaboratore Fabio Gamboni), sulla letteratura popolare (di Elena Candolfi, collaboratori Lino Mordasini e Fabio Gamboni), sull'ornitologia (in cui Walter Gamboni costata la sempre maggior conoscenza delle giovani generazioni in questo ambito, precisato scientificamente dall'autore, che pur faceva capo a un lessico popolare assai limitato), fino a quello di Carlo Candolfi, importantissimo, su stati d'animo, situazioni psicologiche, comportamenti nei rapporti personali (in cui prevale il riferimento ad atteggiamenti negativi di pena, tormento, rabbia, con epiteti, formule di dileggio e imprecazioni), sull'ambito cioè che è solitamente poco

rappresentato nelle opere eseguite dall'esterno, ma esemplare della ricchezza e della creatività di una parlata e, oserei aggiungere, proprio l'ambito che più ha probabilità di sopravvivere al mutare dei tempi e al livellamento di costumi e di dialetti, rifugiandosi nel registro familiare anche italiano.

Non mi dilungherò sui contenuti, per non toglier piacere alla loro lettura. Mi limiterò ad alcune considerazioni per sottolineare la varietà di informazioni sia linguistiche, sia etnografiche che vi si posson cogliere.

Così nel capitolo sull'alimentazione (p. 59 seg.) accenno solo a quel *lècc fèrz* 'siero rimasto

(che cosa sgradevole la sua preparazione! e che disastro se si sbagliava nella scelta del pezzo di resina, da staccar col coltello); o agli episodi che illustrano la monotonia e la sobrietà (per dirla con un eufemismo) dei cibi, ché se uno (di mais e patate) si chiama in particolare *mazzafam*, il nome si attaglierebbe alla maggior parte di essi, pur senza giungere alla immangiabile *pulenta da panèl* di cui si narra.

Dovizioso di annotazioni complementari il capitolo sul vestiario, con notizie sul baratto di capelli contro stoffe, i nuovi accenni alla lavorazione della paglia, o la riprovazione verso



dopo l'estrazione della ricotta' in cui appare, ancora come aggettivo, il sost. omonimo *fèrz* dell'alta Valle Maggia (Caviglioglio e Lavizzara) riallacciando in ciò l'Onsernone all'area orientale (Bregaglia, Valtellina, Poschiavo) di *ferz* 'bollente', di cui si occupò tra altri M.L. Wagner¹⁾, mentre il sostantivo onsernone *fiürz/fièrz* vale 'polentina di mais (tostato o no) o di farina bianca cotta in acqua (o latte) salata'; o al paragone che ha portato eloquentemente a dare il nome di *pater* (dalla corona del rosario, suppongo) alle patate più piccole; o al ricordo della *rasa* masticata, il chewing-gum autoctono ancora della nostra infanzia

vesti troppo corte indossate dalle ragazze in un paese tutto in riva, talché si poteva dire: *la g'era sù i socch lungh, ma l'a insci mussoo al carlavà* (o al *veni creator*) *sgii in riva di chemp!*, che rammenta il commento di Bonstetten sulle ragazze della Val di Muggio²⁾, ma che non è ovvia conseguenza della lunga resistenza all'uso di mutande, ritenute sconvolgenti, per cui la frase della vecchia contadina: *i müdant metii sù vièit ch'a g' i sù socch cürt, svergugnà de svergugnà, mi a g' gn ó mià besögna*, non fa che riecheggiare, secoli dopo, l'atteggiamento delle donne borghesi per bene, che ritenevano tale capo di biancheria simbolo

di facili costumi e atto solo alle mondane e alle cortigiane. Ed altro, molto altro ancora potrei citare in tutti i successivi capitoli... Qui voglio solo accogliere l'invito del curatore del Glossario e suggerire qualche notizia in più per contribuire a chiarire alcuni casi. Così, sempre nel capitolo sul vestiario, posso aggiungere che la *muleta* citata fra gli «ori» si trova (in forma un po' diversa) anche in Val Cannobina e son propensa a riconoscerla la voce *'amuleto'* incontratosi eventualmente con *molla, -etta*; fra le numerose piante officinali citate nel lungo capitolo sui rimedi popolari, troviamo le misteriose *föi d'inàul* contro l'infezione di piaghe e ferite: *inàul* data nel Glossario come 'infezione' è la forma che figura nel VSI (sotto *àuru* 'infiammazione' (vol. 1°, p. 339), nell'unica attestazione di Caviglioglio, a ulteriore conferma dell'integrazione che lessici regionali posson apportare al VSI. Il VSI può tuttavia istruire verso l'identificazione della pianta, anche se il composto *föi d'inàul* può denominare parecchie piante usate con lo stesso scopo: vi troviamo infatti segnalato l'uso antiflogistico bregagliotto della *föia d'èval*, che in quella regione è il *Polygonatum vulgare*, mentre in Vall'Anzasca per questo scopo abbiamo il *Foinàul*, letteralmente 'fieno d'infiammazione', e cioè, secondo Gysling, il *Cyclamen europæum*. Ultimo, il caso dei nomi d'uccello *pizzalunga* e *vulcèla*: il primo figura nell'elenco di «Uccelli svizzeri» 263, senza localizzazione, come nome della 'beccaccia', *Scolopax rusticola* L., che tuttavia non ho rintracciato negli accertamenti di Walter Gamboni; più difficile ancora l'identificazione dell'*'uccella'* che figura nei Mat. VSI per Rossura come 'tordo' (e qui lo escludo, vista la presenza di *dréss* 'tordela' e di *durd* 'tordo bottaccio') e per Osco, come *ucela bièna* 'culbianco'.

Il Glossario - opera collettiva, curata da Danilo Baratti -, nella terza parte, non è solo una rassegna delle voci ricorrenti nei testi precedenti a cui puntualmente rimanda, ma è ricco a sua volta di nuove attestazioni - come quel *lenc* di portiana memoria, nel binomio *lenc e petard* 'grasso', ma qui ancor dato isolato nel senso di 'liscio' (e, aggiungerei, 'lustrato') riferito a pelame - con esemplificazioni vive in frasi spontanee, nelle quali, anche se non ci troviamo di fronte a una complessità di sintassi analitica come in Verzasca, e nonostante, come segnala il curatore, l'intrusione del dialetto medio ticinese, si posson cogliere utili informazioni, ad esempio sui modi dell'elazione, ottenuta mediante la ripetizione semplice (*una*

menèstra livia livia) o rafforzata dall'uscita in *-ente*, studiata già da K. Jaberg³⁾, ma ancor vitalissima (*fréc fregent* 'morto stecchito' p. 197, *brozz bruzzent* p. 173, *verd verdent* e *seé secent* p. 193, *scülz scülzent* pl. p. 80), oltre che con paragoni; o sul rafforzare della negazione doppia con *non*, come in *quel poru diál inò u nu g' a più i söi adricc* 'ha perso la testa' p. 167, che riallaccia le due aree della Rovana e della regione attorno a Brissago (Incella e Ronco s. Ascona) in cui è pure ancora attestata⁴⁾; né mancano i traslati, le locuz. figurate i giochi di parole, i detti, i proverbi, gli idiotismi; e cito, *pèlemèle*, il *lavagion* per 'oceano' su cui si è già soffermato Lurati, la frase *as vé che l'è noo a l'università de Purcaresc* di chi parla in modo scurrile cioè è un *lózz* (p. 211), la massima *begna na lá göpp s'a s vo vigni indré göpp* 'bisogna andar nei campi carichi di letame se si vuol tornare carichi di raccolto' o l'oscura (per me) immagine (mancante nei Mat. VSI) che si nasconde dietro la locuz. *al lécc u büta i camoss* 'il latte comincia a separarsi'⁵⁾.

Molteplici anche i nuovi ragguagli su usanze, tradizioni, credenze, come alla voce *mört* con i *madönn di mört*, o le notizie sugli *sfrusitt* nella leggenda della fotografia a p. 249. Né posso dimenticare infine i disegni e gli schemi, opera di Napi Baratti, inseriti a chiarire la terminologia di certi ambiti, così della casa, della copertura del tetto, delle parti del fienile e della stalla, dei rapporti di parentela ed altri ancora.

E qui concludo, con l'auspicio che il godimento e l'arricchimento culturale suscitati dalla lettura di questo nuovo libro, non siano solo dei destinatari più immediati, Comolognesi e Onsernonesi, ma possano raggiungere fuori della valle tutti coloro che vogliono meglio conoscere e capire il nostro passato.

Rosanna Zeli

- 1) ZRPh. 40 (1920), 109 seg.
- 2) «Tanto erti sono i pendii che le fanciulle non possono arrampicarsi senza motivo di vergogna» suona nella traduzione di R. Martinoni (K.V. v. Bonstetten, Lettere sopra i baliaggi italiani, p. 151-152).
- 3) RH 75.194 seg.
- 4) Cfr. Zeli, VRom. 27 (1968), p. 296.
- 5) Chiarita poi in sala dalla signora Edelinda Minoggio: riferita più precisamente alla *serüda*, messa a scaldare per la preparazione della ricotta e che deve esser sorvegliata perché non deve giungere a ebollizione; quando comincia a *bütà i camoss*, cioè quando cominciano a formarsi sulla superficie delle gobbe (che saltan su come camosci) deve esser levata dal fuoco.



Comologno. Il nucleo attorno alla piazza, visto dal campanile. La fotografia risale probabilmente agli ultimi anni dell'Ottocento.

pazzinetti radio tv
6652 tegna
tel. 81 2888
priv. 81 1831

vendita e riparazioni

«Per avere esportato merci...»

Il contrabbando nel periodo 1943-1948

Con piacere ed entusiasmo ho accolto l'invito, rivoltomi dal responsabile della «Voce», di redigere alcune cartelle quale traccia della mia ricerca sul fenomeno del contrabbando durante il quinquennio 1943-1948, che verrà presentata prossimamente a Russo.

Obiettivo di tale inchiesta, è di valutare e di presentare questo particolare fenomeno di confine nei vari aspetti che assunse durante gli ultimi anni della guerra e nel corso del triennio successivo lungo la frontiera italo-ticinese; in particolare esaminando l'attuale confine politico tra Piemonte e distretto di Locarno.

Per lo studio specifico del fenomeno ho utilizzato diverse fonti scritte, in buona parte ancora inedite. Ho visionato infatti alcuni documenti provenienti dagli Istituti per la Storia del movimento di liberazione in Italia, e soprattutto i numerosi carteggi ufficiali (rapporti della Direzione delle Dogane, lettere del Governo cantonale ecc.) ritrovati presso l'Archivio federale a Berna.

Parte importante del lavoro è costituita dalla raccolta di testimonianze orali. Si tratta di più di una ventina di colloqui tematici, registrati su nastro, avuti con informatori coinvolti in prima persona (contrabbandieri per il versante italiano, ricettatori per quello elvetico) e con semplici testimoni: fra questi figurano pure alcuni onsernonesi.

Materiale questo risultato assai prezioso: oltre a completare le notizie relative all'attività degli spalloni, esso testimonia di un mondo marginale in stretta simbiosi con la frontiera.

Il fenomeno del contrabbando (contro i bandi, contro le leggi) è collegato alla formazione delle moderne frontiere.

Con la nascita dei dazi doganali - conseguente alla differenziazione dei prezzi di alcuni generi tra stato e stato - sorge la possibilità di lucrare, introducendo illegalmente in una nazione, della merce acquistata a prezzo minore nello stato confinante.

Agli inizi del periodo da me esaminato, a partire cioè dalla

fine degli anni Trenta, la quasi totalità della merce contrabbandata era di provenienza svizzera e veniva esportata illegalmente in Italia. Si «commerciavano» generi sottoposti a monopolio di Stato nella vicina penisola come il tabacco; ma anche altre merci come orologi, caffè e zucchero.

La repressione, durante quei primi anni, avveniva sul versante italiano: essendo questa nazione direttamente colpita dal traffico illecito. Con il modificarsi della situazione internazionale - scoppio del secondo conflitto mondiale ed entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania nazista - crescono, da noi, le difficoltà di approvvigionamento alimentare. A partire dal primo novembre 1939, in tutto il paese vengono rilasciate le cosiddette «tessere delle derrate alimentari» che permettono l'acquisto delle merci contingentate.

Nel corso dei primi anni di guerra si assiste quindi ad un calo dei generi di prima necessità, con un corrispondente abbassamento del potere d'acquisto garantito dalle tessere alimentari. Alla fine del 1942, ad esempio, i quantitativi alimentari rilasciati ad ogni individuo adulto, per un mese, erano i seguenti: zucchero 500 gr, paste alimentari 250 gr, farina 400 gr, grasso e olio 250 gr, riso 250 gr (si noti che da maggio ad ottobre la razione era stata soppressa), leguminose 500 gr, avena e orzo 250 gr, caffè e tè 250 gr, uova 3 pz. Nascono quindi le condizioni ideali per il contrabbando di alcuni generi verso il cantone Ticino: sono gli «anni del riso».

Il viaggio di questo prodotto inizia dalle zone di coltivazione. Dalle pianure del Vercellese viene trasportato fino agli ultimi paesi delle valli Vigezzo e Cannobina, dai quali si bricola oltre frontiera. Al di là del confine, sul nostro territorio, la quasi totalità degli abitanti dei paesi di montagna (contadini, alpigiani e boscaioli) vivono in perfetta simbiosi con gli «sfrositt» italiani. Assai spesso vi sono pure dei legami di parentela, oltre che di amicizia.

Svariati erano i sentieri e le vie

percorse. Per le zone adiacenti: da Montecrestese, Crodo e Premia si andava in Vallemaggia: a Bosco Gurin o a Cimalmotto. Dai comuni della V. Vigezzo verso Borgnone e Palagnedra nelle Centovalli, oppure si scendeva verso Vergeletto ed in V. Onsernone. Da Craveggia e dagli alpeggi sovrastanti si raggiungevano i Bagni per poi passare a Comolengo. Il riso viene pagato da 1.50 fino a 4 fr. al kg, a volte si ricorre al baratto: inizialmente con caffè, poi sigarette, saccarina e sale. Il prezzo varia a seconda dell'offerta (quindi della distanza dal confine) e dal momento: quantitativo razionato a disposizione. Oltre al riso, si portano in Svizzera anche altre derrate alimentari e merci di svariato genere: burro, formaggio, salumi, vino, stoffe, utensili agricoli, copertoni ecc.

La situazione alla frontiera si aggrava ulteriormente a seguito dell'annuncio dell'armistizio - 8 settembre 1943 - fra l'Italia e gli Alleati. Con lo sbandamento delle truppe italiane tutta l'Italia del nord cade sotto l'occupazione nazista. Al confine si assiste all'arrivo delle truppe germaniche per la difesa confinaria: «le Grenzschutz». Proprio ai Bagni di Craveggia si insedia parte di detta truppa di controllo.

Nell'Alto Novarese, per gli ex-militi che riescono a tornare alle proprie case, l'unica possibile alternativa alla fame e all'arresto rimane la montagna e il contrabbando.

La mutata situazione nell'Italia settentrionale scatena pure un ulteriore, triste fenomeno. Migliaia di persone fuggono dalle regioni occupate, tentando di guadagnare il confine meridionale elvetico.

A partire dal 1944, la regione italiana che confina con l'Onsernone viene controllata alternativamente dai nazifascisti e dalle formazioni partigiane. A questa situazione di doppio potere sono confrontati anche i contadini-contrabbandieri. È emblematica la situazione durante i brevi mesi della Repubblica partigiana dell'Ossola (9 settembre-21 ottobre 1944) nel corso della quale - almeno ufficialmente - vengono presi duri provvedimenti per arginare il flusso di merce illegale.

Con la fine della guerra, maggio 1945, sul fronte del contrabbando si assiste ad un ulteriore inasprimento della situazione. Le persistenti difficoltà di importazione non permetto-



no, in Svizzera, lo smantellamento completo del regime di economia di guerra.

La carenza di alimenti, considerato anche il difficile periodo alle spalle, rimane infatti grave e preoccupante. Il riso, ridistribuito alla fine del 1945, scomparirà di nuovo quasi totalmente dalla lista degli alimenti razionati reperibili. Come diretta conseguenza, a partire da quei mesi, il contrabbando di tale genere tocca livelli mai raggiunti in precedenza. Nel tentativo di arginare il traffico illegale vengono creati, a Bellinzona, dei «campi di punizione» destinati ai contrabbandieri. L'internamento dura dagli 8 ai 20 giorni, poi gli «sfrositt» vengono riaccompagnati al confine e a volte consegnati alle Guardie di Finanza.

In Ticino vigeva comunque una mentalità non ostile. Non è difficile intuirne il motivo, se si pensa ai vantaggi ottenuti - in tempi di razionamento - dai villaggi di frontiera.

In Onsernone e nelle Centovalli, per esempio, parte della popolazione locale, organizza una rete di rivendita del riso sia verso i principali centri cantonali, che in direzione di località confederate ove risiedono, in qualità di operai stagionali, amici o congiunti.

Nel corso del 1945, alcuni gravi incidenti alla frontiera - diversi mortali - allarmano l'opinione pubblica. In dicembre il Gover-

no, inizialmente ostile ad intraprendere una misura tanto grave, decide di richiedere ufficialmente l'aiuto della truppa.

Nella sua seduta del 29 gennaio 1946, il Consiglio federale «per combattere il contrabbando e il banditismo che assumono forme sempre più ampie» invia un contingente di 600 soldati per guarnire la frontiera ticinese. Gli innumerevoli ferimenti e le non rare uccisioni che caratterizzano questi mesi, delineano un fenomeno sempre più dilagante. A più riprese si accuserà il Governo centrale di «imporre l'ordine draconiano che dice di sparare su chi fugge».

Nel corso della primavera del 1947, si registrano gli ultimi gravi incidenti. Il 30 aprile muoiono tre contrabbandieri in V. Veddasca, per non avere obbedito all'intimazione di fermarsi. La situazione sta però radicalmente mutando. Con il riassetarsi della produzione economica nel nostro paese ed in misura parziale pure in Italia, nascono nuove possibilità di lavoro.

Molti ex-contrabbandieri diverranno protagonisti di un nuovo fenomeno ancora oggi perdurante: il frontalierato. Dall'Alto Novarese e dalle altre regioni di confine, in diversi faranno i pendolari tra le proprie abitazioni ed i centri ticinesi; ove l'offerta di lavoro sarà costante.

Ivano Fosaneli

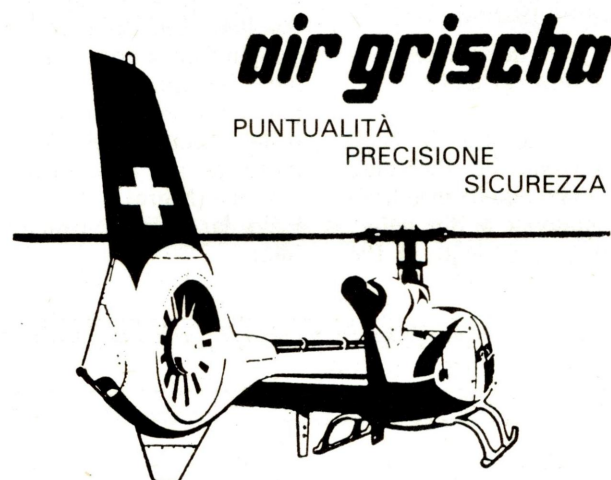
Votazioni cantonali e federali del 6-8 e 20-22 settembre

	Scuole d'arti e mestieri		Formazione professionale		Poliambulat. negli Osp. pubbl.		Coordinam. inizio anno scol.		Garanzia contro i rischi inn.		Diritto matrimoniale		Controprog. poliambulat.	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Auressio	3	7	4	6	5	5	9	6	5	9	6	9	9	3
Loco	10	12	9	13	10	8	22	10	14	18	25	9	24	4
Berzona	2	3	4	—	4	1	15	5	11	9	15	5	13	2
Mosogno	6	5	8	3	5	5	6	3	8	1	10	1	8	2
Russo	6	9	10	5	10	5	19	1	9	11	16	4	16	4
Crana	4	4	3	5	1	7	14	2	14	2	15	2	15	1
Comolengo	8	12	10	10	17	3	23	3	21	6	26	2	22	6
Vergeletto	4	10	6	8	7	5	13	10	9	14	12	11	16	7
Grosso	7	14	7	13	10	14	18	3	18	3	19	3	17	7
Totale	50	76	61	63	69	53	139	43	109	73	144	46	140	36

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio



San Vittore

P.O.B. 8
Telefono 092 82 27 77 / 78
Telex 79930 airgr ch

Rappr. regionale:
Gaiardelli Angelo - Minusio
Tel. 33 20 02

Vecchie canzoni popolari raccolte in Valle

14. Rosina morta per amore

(Fior di tomba)

*Stamattina mi sono alzata
stamattina mi sono alzata
mi sono alzata prima del sol o Rosina
mi sono alzata prima del sol.*

*Sono andata alla finestra
sono andata alla finestra
ed ho visto il mio primo amor o Rosina
ed ho visto il mio primo amor.*

*Lui parlava con una ragazza
lui parlava con una ragazza
con la ragazza faceva l'amor o Rosina
con la ragazza faceva l'amor.*

*Ma piuttosto che lasciarlo
ma piuttosto che lasciarlo
io mi contenterò morir o Rosina
io mi contenterò morir.*

*Farem fare una cassa fonda
farem fare una cassa fonda
ci staremo tutti e tre o Rosina
ci staremo tutti e tre.*

*Prima il padre e poi la madre
prima il padre e poi la madre
e l'amore in braccio a me o Rosina
e l'amore in braccio a me.*

Questa è la versione che ci ha cantato il 7 dicembre 1983 Idia Ferrari di Loco.

Un'altra lezione, sostanzialmente identica, l'abbiamo raccolta a Vergeletto, cantata da Emilia Terribilini.

La canzone appartiene al filone intitolato dagli studiosi «Fior di tomba». Purtroppo l'elemento caratterizzante - il fiore che cresce sulla tomba - è, nelle due versioni da noi raccolte, mancante: questo fatto ci ha stimolati ad effettuare ulteriori ricerche su fonti a stampa.

Abbiamo così scoperto che il pezzo mancante, o - meglio - la continuazione della canzone, è stata raccolta a Spruga nel 1932 da Hans in der Gand (Canzoni popolari ticinesi, Lugano 1933) cantata da Gamboni Olimpia detta Pina (*1887 †1966).

Eccone il testo:

*Voglio fare una cassa fonda
starem entro tutti e tre*

*Primo il padre e poi la madre
e la Rosina in braccio a me*

*In sul fondo di questa cassa
pianteremo un bel fior*

*Alla sera lo pianteremo
alla mattina sarà fori*

*Tutta la gente che passeranno
lor diranno: Che bel fior!*

*Che è il fiore della Rosina
che l'è morta per amor.*

Di questa canzone il Nigra (Canti popolari del Piemonte, Torino 1888) cita diverse lezioni che suddivide in due temi. Nel primo, prevalente in Pie-

monite, la ragazza chiede per sposo un prigioniero ma la sua richiesta non è esaudita dai genitori. Nel secondo, prevalente nel Veneto e dal quale derivano le due versioni onsernonesi, la ragazza vede l'amante che parla con un'altra donna. Il finale è identico: la ragazza vuole morire e chiede una cassa (fonda!) per starci in tre; anche se sono quattro: padre, madre e i due amanti. Nella mente della ragazza però lei e il suo amante formano una persona sola. Con tutta probabilità il testo veneto è più recente e si è sovrapposto a quello piemontese (non si capisce infatti, nella versione di Loco, perché anche i genitori devono morire).

La simbologia del fiore sulla tomba

Per quanto riguarda il fiore che cresce sulla tomba si può affermare che esso è simbolo di resurrezione o di continuazione della vita. Scrive Roberto Leydi in LA STORIA D'ITALIA: «Il motivo dell'eroe culturale, della divinità, di un personaggio comunque soprannaturale, che muore e risorge in forma vegetale (...) ha una larga presenza nell'ambito religioso rituale e rappresenta il tentativo dei vivi di offrire ai morti la continuazione della vita, almeno parziale e sotto altre forme». Storicamente la canzone pare abbia origine in un'antica ballata francese del XV secolo intitolata «La belle au pied de la tour» (Nigra). Ecco la melodia cantata da Idia:



Il già citato Hanns in der Gand ha raccolto ben 5 melodie per questa canzone (3 a Comolengo, 1 a Sonogno, 1 ad Ambri).



Per finire ricordiamo che questa canzone (e qui rimandiamo, per chi ne volesse sapere di più, al già citato articolo di R. Ley-

di) è stata la matrice di una famosissima canzone partigiana: «Bella ciao».

Rubens o non Rubens...

Tanto per non lasciare cadere nell'oblio il «nostro Rubens»...

Nell'ultimo numero di Argomenti, corredato da belle riproduzioni, lo studioso di arte sacra Don Robertini di Verscio presenta le argomentazioni che gli permettono di attribuire al grande Rubens la tela asportata dalla chiesa di San Remigio di Loco quasi un anno fa e di cui né le autorità religiose né quelle civili si sono premurate di fornire qualche spiegazione. È per soddisfare le numerose richieste in tal senso e per sollecitare un comunicato dei Signori preposti all'esame di questo quadro (che prima o poi dovrà pur ritornare in valle) che per gentil concessione del redattore della rivista luganese Giuseppe Zois nonché di don Robertini riproduciamo uno stralcio dell'interessante articolo.

Durante la scorsa primavera, in considerazione della forte importanza e del grande valore del dipinto (di chiunque sia opera, di Rubens o di altri), si è deciso un intervento dell'autorità diocesana e delle autorità dipartimentali competenti. Perciò la tela provvisoriamente - per motivi di custodia, sicurezza e studio - è stata portata a Lugano.

Attraverso un'ampia documentazione fotografica sono stati consultati alcuni periti di Anversa e di Londra. Questi tecnici, giudicati intenditori di pittura e pittori fiamminghi e dell'opera di Rubens hanno fatto conoscere il loro parere: l'opera di Loco è fiamminga, degli anni più o meno rubensiani; gli stessi non vanno però oltre nella identificazione.

La questione dell'identificazione positiva o negativa (unanime) è da ritenere momentaneamente ferma, in fase interlocutoria. Continuando l'operazione di ricerca, ci si chiede: che cosa si farà?

Forse la scelta culturale più intelligente e onesta sarebbe quella di procedere al più presto alla foderatura della tela e interventi relativi di restauro, perché il colore si presenta molto inaridito, mentre il tessuto di lino che lo sopporta è talmente disseccato che crocchia e stride alla minima pressione. L'intervento di restauro potrà avvenire facilmente per decisione, assegnazione e controllo da parte degli addetti del Dipartimento Ambiente e della Commissione diocesana. C'è però un particolare: per decisione dei signori dipartimentali, con il relativo sussidio (meglio dire contributo) si è compiuto ultimamente il restauro di una buona tela, firmata dall'artista bergamasco Enea Salmeggia (1626).

A mio parere, questo restauro, come altri recenti di parecchie tele, sono da rifiutare. Non cito il nome degli artigiani e della chiesa: il mio punto di vista si riferisce e critica soltanto i responsabili del restauro e dei denari offerti. Qui forse tutti i lettori possono intendere il mio desiderio circa i futuri interventi sulla Cena di Loco, (misura 2,80x2,25 m): che sia affidata ad un restauratore di provata e certa affidabilità.

Ed ecco la scheda critica di don Robertini.

La Santa Cena di Loco

In codesta figurazione si ritrova un'altra volta l'ambiente pittorico inventivo di P.P. Rubens (1577-1640), variazioni di figure con mirabile unitarietà di composizione.

Il racconto è ispirato in gran parte dai testi del Vangelo di San Giovanni, nei capitoli 13, 14, 18, 21 (così ne pensa anche don Pio Jörg, biblista). Compaiono, in primo piano, Gesù, Dio Padre, lo Spirito Santo, la gran luce dall'alto.

Gesù sta intensamente contemplativo: viso occhi mano destra rivolti ai simboli del Padre e dello Spirito Santo, ripetutamente nominati nel discorso della Santa Cena (tematica riassuntiva come testamento). La figura potente del Padre rievoca probabilmente Michelangelo e gli anni culturali vissuti a Roma dal Rubens. Gesù, con la mano sinistra alza il segno del sacramento per «far vedere l'ostia» secondo il rito millenario, sempre attivo, mentre sulla

mensa sta il pane della Santa Cena, vicino è il coltello, memoria della cena pasquale di Mosé.

L'episodio e la figura di Giuda Iscariota sono il tratto più giovanneo del gran quadro. Il verde intenso del vestito diventa livido, il rosso tormentato di pieghe si accompagna al viso truce, ingrignito del traditore. Gesù in quei momenti della Cena disse a Giuda: «Ciò che devi fare fallo presto» (13,21). L'evangelista fa notare: «Il demonio già aveva ispirato Giuda» (13,2). Il piede destro di Giuda, collocato in forte evidenza (icastia di un artista attentissimo) rievoca (Giovanni 13,18): «Colui che mangia il mio pane ha levato contro di me il suo tallone». Il piede sinistro, appena poggiato sulle dita, fa vedere Giuda in atto, finalmente, di andaresene... Simon Pietro a destra del Cristo è già compunto e pentito del suo tradimento (Giovanni 18,25 e seg.). I due apostoli caduti ginocchioni, in gesto di adorazione, rievocano l'episodio di San Tomaso incredulo e credente (Giovanni 20,23 e seg.).

I «Ciapitt» in assemblea

Venerdì 4 ottobre scorso, dopo un gustoso spuntino offerto ai partecipanti, si è svolta a Mosogno l'assemblea annuale del Gruppo canoro onsernonese «I Ciapitt».

Sotto l'abile e amabile regia del presidente del giorno Raffaella Borgia, si sono evase senza intralci le trattande ordinarie per dedicare maggior attenzione al rapporto sociale del presidente e al rapporto artistico del maestro.

L'ampia e interessante discussione si è accentrata in particolare su due punti: la constatazione che, malgrado gli sforzi, i componenti del Gruppo restano sempre in numero esiguo. Su tale aspetto, tutti i presenti sono stati concordi nel ribadire la loro ferma volontà a continuare un'esperienza associativa dopotutto positiva e vitale malgrado i limiti numerici che una valle come la nostra forzosamente impone.

Ci si è poi soffermati sul repertorio e, anche qui, la volontà assembleare si è espressa confermando la tendenza all'allargamento del dibattito e del consenso del Gruppo a proposito della qualità e del contenuto dei singoli testi musicali che la corale è chiamata ad interpretare.

Le nomine vedevano riconfermare in blocco il Comitato uscente: Gian Pietro Milani (maestro), Giuseppe Borgia, Luisa Garbani, Carolina Milani e Aldo Bornia (presidente) che non poteva esimersi dall'esprimere un ringraziamento a tutte le nove Amministrazioni comunali dell'Onsernone, all'Associazione Comuni e Patriziati Onsernonesi, alla Pro Onsernone, al Patriziato Generale

d'Onsernone, alle autorità parrocchiali e a tutti gli amici sostenitori privati per il loro aiuto finanziario e morale e per la loro grande disponibilità nei confronti della corale vallerana.

La corale di Comano ospite in Valle

Palestra colma per il doppio concerto canoro di domenica pomeriggio 13 ottobre scorso a Loco. Per la prima volta nel Sopraceneri si sono esibiti, in alternanza con il Gruppo canoro onsernonese de «I Ciapitt», gli «Amici del canto popolare» di Comano.

La corale mista di Comano, composta da una quarantina di elementi che cantano a quattro voci sotto la precisa direzione del maestro Pius Burri, ha offerto al folto pubblico una piacevole e applaudita sequenza di canzoni popolari e della montagna tratti, questi ultimi, dal copioso filone dei «canti degli alpini».

Per i nostri «Ciapitt» i consensi sono stati unanimi non solo per il loro repertorio ma anche per la raggiunta sicurezza d'esecuzione espressa dai sedici interpreti.

Ai due gruppi corali è poi stata offerta, dalla Pro Onsernone organizzatrice del bel concerto, una bicchierata che ha permesso di constatare come quelli di Comano non siano solo amici del canto popolare ma anche simpatici e ben accetti amici degli Onsernonesi.

Felicitazioni

Felicitazioni e auguri per l'avvenire ai giovani Marusca Lucchini, Daniela Mordasini, Raffaele Ramoni e Paolo Buzzini che hanno portato a termine il loro apprendistato.

L'oro bianco ticinese: ricchezza e problema della nostra era

«...questa energia prodotta nel nostro Cantone e che viene trasportata al di là delle Alpi, a che condizioni ritorna poi sul mercato ticinese...?»¹⁾

Edito dall'Ufficio Ricerche Economiche è apparso il diciassettesimo quaderno della collana curata dal dott. Remigio Ratti. Sotto il titolo «Lo sfruttamento idroelettrico in Ticino: analisi delle componenti storiche e problemi attuali» viene proposta l'analisi della situazione del Ticino in rapporto alla sua più importante fonte di ricchezza naturale: i corsi d'acqua produttori di energia elettrica.

Quale la storia e quali le prospettive, quali i guadagni e quali le perdite di un Cantone come il nostro appartenente a quella che ormai sarcasticamente viene chiamata «L'O PEP delle Alpi»? A queste domande rispondono in modo esauritivo e documentato gli economisti Tarcisio Cima, Giuseppe Curti, Antonio Marci e Martino Rossi. Il libro è suddiviso in tre parti: le prime due, più concise, presentano la metodologia seguita per la ricerca e trattano la problematica legata alla produzione e alla commercializzazione dell'energia elettrica nelle sue varie fasi storiche (dal 1894 ai giorni nostri) sottolineando i vari aspetti e le diverse finalità della politica energetica cantonale e federale.

Con la terza parte si entra nel vivo della ricerca con l'analisi degli aspetti legislativi riguardanti le concessioni d'acqua e i servizi di distribuzione, i vari sistemi gestionali dello sfruttamento idroelettrico, i mercati e le tariffe energetiche, il rapporto tra sfruttamento idroelettrico e l'economia ticinese, le tasse e le imposizioni fiscali delle varie aziende elettriche; infine vengono stese delle considerazioni generali sulle varie Aziende elettriche ticinesi.

L'intero studio è pure corredato da varie tabelle e grafici. Anche la nostra valle, se pur di striscio, entra nel merito della problematica trattata nello studio dell'URE. Infatti come tutti i nostri lettori sanno, a partire dalla fine di novembre del 1953, parte delle acque dell'Isorno sono convogliate al bacino di accumulazione di Palagnedra che alimenta la centrale Verbano di Brissago. A differenza di altre valli del Ticino, l'Onsernone non ha avuto un paesaggio deturpato dallo sfruttamento delle proprie acque, al contrario i comuni della valle hanno potuto trarre dei benefici economici grazie ai riparti fiscali relativi ai canoni d'acqua versati, come prevede la legge federale sull'utilizza-

zione delle forze idriche (LUFI), dall'azienda che sfrutta dette acque.

Queste in cifre le imposte versate dall'OFIMA⁽²⁾ ai comuni d'Onsernone⁽³⁾:

Auressio	fr. 18.787
Loco	25.495
Berzona	10.525
Mosogno	31.851
Russo	24.378
Crana	21.517
Comologno	25.833
Gresso	18.843
Vergeletto	18.379

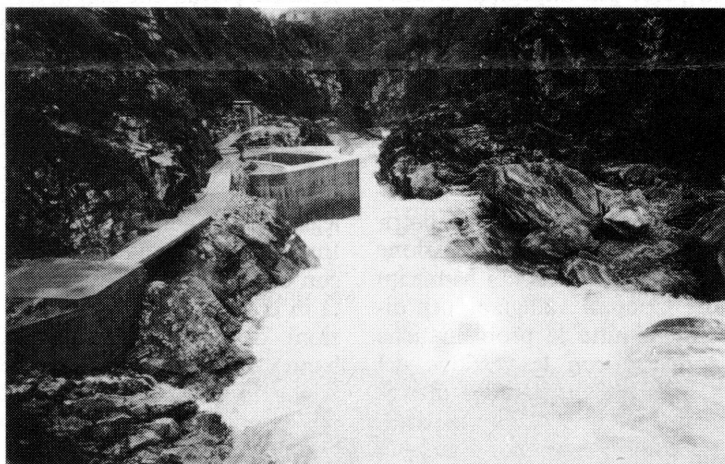
Riprendendo il problema nell'ottica cantonale, sarebbe tuttavia auspicabile, come ben esposto nelle conclusioni dell'URE, che i montanti dei canoni dell'acqua vengano riveduti; non tanto per un adeguamento al tasso di inflazione bensì per una ragione di equità politica. Non va infatti dimenticato che lo sfruttamento di questa unica ma molto preziosa risorsa naturale delle nostre povere regioni avviene a tutto vantaggio dei ricchi centri urbani dell'Altipiano. Oltre a ciò l'energia fornita dai cantoni alpini è indubbiamente più pulita e nettamente meno cara di quella prodotta dalle centrali nucleari.

P.C.

1) **Verballi del Gran Consiglio**, sessione autunnale 1953, p. 9.

2) **Officine Idroelettriche della Maggia S.A.**: costituite nel 1949 hanno per scopo lo sfruttamento delle forze idriche della Maggia e dei suoi affluenti fino al lago Maggiore, lo sfruttamento di vallate vicine e la partecipazione ad altre società idroelettriche aventi lo stesso fine... Capitale 100 milioni di franchi così ripartito: 30% Officine Elettriche della Svizzera Nordorientale, Baden; 20% Cantone Ticino; 12 1/2% Cantone di Basilea-Città; 12 1/2% Aar e Ticino SA di Elettricità, Olten; 10% Città di Zurigo; 10% Officine Elettriche Bernesi SA; 50% Città di Berna.

Fonte: OFIMA, Locarno.
3) I dati si riferiscono al 1979; fondamentali modifiche verranno apportate con la tassazione del 1985.



L'Isorno e la presa d'acqua di Mosogno.

Foto OFIMA 1953

100 anni... e una buona mira

Domenica 13 ottobre allo stand di tiro di Loco, da poco rimesso a nuovo, si è svolta una gara di tiro organizzata per commemorare il centenario della locale «Società di tiro delle Sponde». A competizione conclusa i partecipanti si sono ritrovati sulla terrazza dell'ex Tea Room per l'aperitivo e il pranzo in comune. Nell'allocuzione che ha preceduto la premiazione, l'attuale presidente Alfredo Schira, con parole ricche di sentimento e di sincera commozione, dopo aver ricordato i fondatori e i precedenti presidenti si è così espresso: «Il nostro caro Loco, ha avuto in questo ultimo secolo, parecchie esperienze piacevoli o meno. Da villaggio eminentemente agricolo, si è trasformato in un bel paese di valle, aperto al turismo, lindo e pulito. Loco è

lieto di ospitare durante la bella stagione, oltre ai (scusate il termine) «forestieri», molti dei suoi concittadini, con le loro famiglie, che tornano d'estate al natio Loco e che hanno ora una possibilità di tornare definitivamente al loro paese.

La nostra Società ha partecipato in prima persona a tutti questi mutamenti, agli avvenimenti, ora tranquilli ed ora meno, della vita civile, politica o religiosa ed ha saputo resistere e reagire validamente a questi eventi al di sopra di qualsiasi ideologia personale, avendo sempre di mira l'interesse, il bene comune.

La Società di Tiro, ha visto sotto la pur centenaria bandiera, tutta la gioventù, tutti gli uomini del paese e può oggi essere fiera di aver raggiunto unitamente allo scopo principale per cui la Società è stata fondata e cioè quello di mantenere viva nei nostri cuori l'ideale della patria, la pace, l'armonia e la serenità.

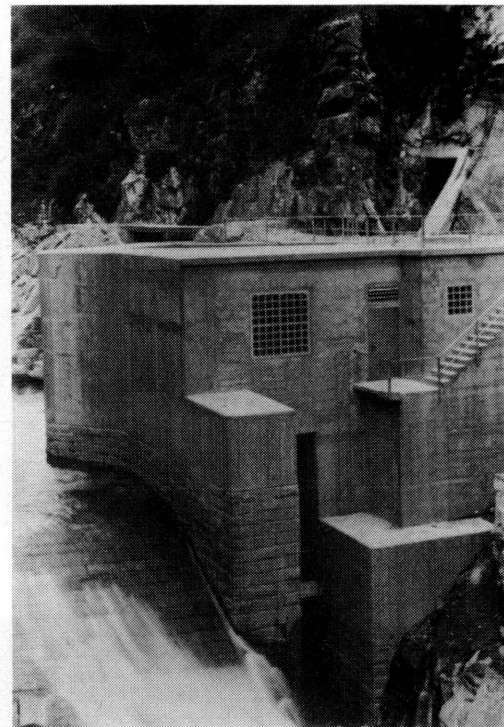
Io mi auguro, che anche nei prossimi cento anni questo amore e attaccamento al paese non venga meno e mi rivolgo alle forze più giovani che sono la nostra speranza di domani. Dobbiamo mantenere e difendere quel bene comune che è la libertà. Faccio voti, affinché il nostro vessillo centenario, abbia a continuare a sventolare nel bel cielo ed accompagnare la vita civile, politica, religiosa delle nostre famiglie così come ha sempre fatto, in armonia ed in pace.»

Questi infine i premiati:

Serie «Sponde» (bersaglio 1-5)	
1. Beldi Giovanni	punti 49
2. Rusconi Pierino	48
3. Terribilini Venanzio	47

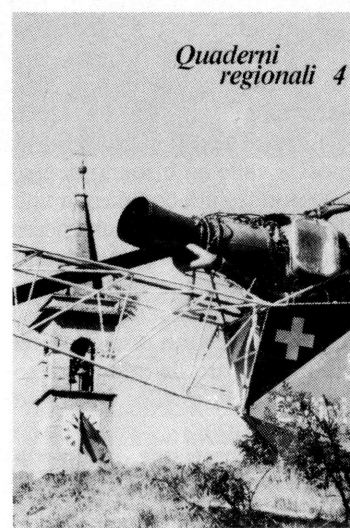
Serie «Colmo» (bersaglio 1-10)	
1. Rusconi Pierino	punti 90
2. Terribilini Venanzio	89
3. Mella Sandro	86

Re del tiro e Re del sociale è stato incoronato Rusconi Pierino.



La presa d'acqua di Mosogno.
Foto OFIMA 1953

I Quaderni Regionali al loro 4° numero



Dopo oltre due anni di assenza dai tavoli delle librerie, finalmente **Quaderni Regionali**, la pubblicazione iniziata nel 1978 e che certo molti lettori della Voce conosceranno, torna di nuovo in circolazione con un nuovo numero, il Quarto.

Due fenomeni che caratterizzano per molti versi la vita della nostra regione sono al centro di questi Quaderni: il «neoruralismo» e l'«associazionismo». Il primo tema è affrontato da due angolature complementari. Da un lato alcuni studiosi tentano di mettere a fuoco le caratteristiche del fenomeno. Dall'altro la Redazione ha voluto che fossero anche gli stessi protagonisti, i neorurali appunto a prendere la parola esprimendo i loro problemi, i loro itinerari di vita, le loro aspirazioni.

Ne sono uscite testimonianze anche stimolanti; riflessioni che potranno aiutare a meglio capire le scelte di chi, ed in Onsernone sono parecchi, ha deciso di abbandonare, per quanto possibile, la civiltà dei consumi per condurre un'esistenza magari più povera, ma più a misura d'uomo. Sul tema «neoruralismo e dintorni» la Redazione dei Quaderni intende allestire una serata, probabilmente ancora nel corso dell'autunno, cui tutta la popolazione è sin d'ora invitata. Ulteriori particolari in merito a quest'incontro saranno forniti dalla stampa locale al momento opportuno.

Con questo numero la Redazione ha anche voluto chinarsi su un fenomeno tipico di questi

anni, quello dell'associazionismo. Impossibile naturalmente recensire tutte le numerose associazioni operanti, con i fini più svariati, nell'ambito regionale.

L'importante, d'altra parte, in questi casi, non è il numero, ma di mostrare, attraverso alcuni significativi esempi, una tendenza in atto. Tendenza dai contorni ambigui, come ben mostra R. Fanciola nella trattazione dell'argomento dell'associazionismo. Egli infatti collega questo fenomeno con quello della riscoperta della campagna, con il ritorno verso la periferia dove si scopre il «fascino delle piccole comunità; ...l'orto da coltivare e la pace agreste che rigenera dalle fatiche cittadine del lavoro». In questo modo i gruppi più o meno spontanei, le associazioni diventano un supporto nell'ambito della ricerca della qualità della vita.

Completano il numero alcuni altri contributi: da quello di Bizzozero sulle attività sociali destinate all'infanzia, ovvero sui servizi che la Città di Locarno offre ai bambini in età scolastica e prescolastica con situazioni socio-familiari disagiate; all'intervista a P. Carlo Hofstetter sull'ecumenismo; alla relazione che l'ingegner Augusto Rima tenne a Russo sullo sviluppo della Valle Onsernone nei rapporti italo-svizzeri.

Come di consueto la pubblicazione riserva uno spazio alle relazioni presidenziali lette dai rispettivi presidenti in occasione dell'Assemblea annuale dell'ente. Si aggiunge quest'anno una riflessione di Germano Mattei in occasione dei 10 anni dal varo delle Regioni. La pubblicazione termina con una recensione di Paolo Binda di tre riviste concernenti il Verbano: si tratta dello «Strona», di «Oscellana» e di «Verbanus». Quaderni Regionali 4 è corredato da belle illustrazioni in bianco e nero di Luca Musini.

p.b.

La pubblicazione è in vendita al prezzo di Fr. 10.— ed è ottenibile scrivendo o telefonando alla sede della Regione, via in Selva, Locarno (tel. 31.26.27). È pure disponibile in libreria.

L'ANGOLO DELLA PRO



I Monti di Loco in una foto di Max Büchi

(prop. Chiesa L.)

L'Ente turistico a colloquio con la Pro Onsernone

Il 27 giugno u.s. ha avuto luogo a Loco un incontro tra il Consiglio direttivo della Pro Onsernone e alcuni rappresentanti dell'Ente turistico di Locarno e Valli (ETLV) guidati dal suo presidente sig. Giorgio Piazzini.

La riunione è stata molto importante perché, tra gli altri problemi sul tappeto della discussione, vi era anche quello riguardante la destinazione dei fondi incassati dall'ETLV attraverso la tassa di soggiorno. In effetti l'uso di questi soldi provenienti dai turisti (secondo la definizione data dalla Legge sul turismo) soggiornanti in Valle Onsernone non risulta essere chiara: in teoria dovrebbero ritornare in Valle sotto forma di investimenti per infrastrutture o di contributi al movimento di attività culturali. In effetti però il bilancio di questo ritorno alla fonte non è sicuramente a vantaggio della Valle da cui provengono. Inoltre la situazione finanziaria dell'Ente turistico non risulta essere florida, per cui ci si è trovati a discutere su possibili soluzioni di intervento che necessitano di ulteriori approfondimenti per poter essere realizzate.

Comunque in qualsiasi caso è necessario che soprattutto la Pro Onsernone si faccia carico di mantenere aperto il discorso sull'incremento degli aiuti da parte dell'Ente turistico, anche per un motivo ben preciso. L'Ente turistico di Locarno e Valli è infatti l'unico, tra gli altri del Ticino, che si estende su un territorio che comprende una zona di forte attrazione turistica (l'agglomerato di Locarno), grazie alla concentrazione molto alta di alberghi, camping, appartamenti di vacanza, ecc., e una zona montana (Onsernone e Centovalli) che rapportata a Locarno ha una mo-

destissima struttura ricettiva. È evidente dunque come la stragrande maggioranza degli introiti dell'Ente provenga dalla città e che facilmente proprio lì siano reinvestiti. Gli altri enti turistici ticinesi, invece, coprono dei comprensori più omogenei, per cui le loro entrate possono essere suddivise con maggior equilibrio. Risulta perciò che, nell'attuale contesto, la nostra valle ha bisogno di essere riconosciuta come zona vitale rispetto alla città e che necessita dunque di cospicui aiuti provenienti dalla tassa di soggiorno. Attualmente gli aiuti necessari devono essere indirizzati al settore dei sentieri e soprattutto a quello della loro manutenzione.

La Pro Onsernone, nell'incontro con l'ETLV, ha espresso con convincimento questa situazione, ottenendo un riconoscimento formale di queste precise esigenze. Tutti dunque sperano in una soluzione giusta riguardo ad un maggiore e più efficace afflusso dei proventi turistici.

(Per un confronto con la Valle-maggia: vedi articolo seguente tratto da «L'Eco di Locarno» del 15.10.85).

Sentieri: 40'000 fr. all'anno

Ogni anno l'Ente turistico valmaggese, su un totale di circa 400'000 franchi d'entrata, investe 20'000 franchi per il sussidamento diretto di opere inerenti la sistemazione di sentieri. Altri 15/20'000 franchi vengono poi messi a disposizione per la manutenzione della rete che va sempre più allargandosi. Promuovendo il riattamento dei sentieri di montagna l'Ente turistico auspica vivamente la collaborazione dei Comuni e dei Patriziati.

Allestito un piano per la sistemazione dei sentieri

La sistemazione dei sentieri d'Onsernone rappresenta uno di quei problemi che regolarmente ritornano sul tavolo del Consiglio Direttivo della Pro Onsernone e che, con una frequenza ancor maggiore riaffiora nelle conversazioni di tutti: indigeni e allogeniti, escursionisti e cacciatori, alpigiani e turisti. Un problema difficile da risolvere per almeno due motivi: l'estensione della rete di sentieri d'Onsernone e le difficoltà finanziarie nelle quali si imbattono gli Enti preposti al mantenimento di questi sentieri ossia i Comuni e il Patriziato. Questo stato di cose ha da sempre determinato una difficoltà di coordinamento tra le varie amministrazioni locali a livello di programmazione degli interventi cosicché le opere di ripristino sono risultate essere operazioni isolate e alla lunga poco convincenti.

D'altra parte l'ETT (Ente Turistico Ticinese) e l'ETLV (Ente Turistico Locarno e Valli) sussidiano unicamente sentieri aventi una funzione turistica e inseriti nel «Piano direttore cantonale dei sentieri»; e a questo punto entra in gioco la Pro Onsernone che deve fare da tramite tra Comuni, o Patriziato, e gli enti sopra citati per l'ottenimento di contributi finanziari, previsti fino all'ordine del 30% della spesa sostenuta.

In pratica questi sussidi corrispondono ad una quota parte delle tasse di soggiorno versate per pernottamenti in valle e della cui destinazione non pochi sono coloro che si pongono degli interrogativi ed esprimono dei dubbi.

Proprio in considerazione di quanto sopra esposto, in occasione dell'incontro avuto nel mese di giugno con i responsabili dell'ETLV, è stata sottolineata l'esigenza di un maggior coordinamento e programmazione degli interventi affinché anche il sussidamento abbia a portare dei frutti più evidenti. Partendo da questi presupposti di base si è cercato, all'interno del Consiglio Direttivo della Pro, di rivedere questa problematica nell'intento di trovare nuove soluzioni operative; in particolare l'entusiasmo e la competenza del nostro responsabile per i sentieri Signor Zellweger ci permette oggi di poter affrontare in modo più sistematico il capitolo riordino sentieri in Onsernone. Questi in sintesi le proposte di intervento elaborate dal Signor Zellweger e che una speciale commissione a tre è stata incaricata di mettere in pratica. La sistemazione e

la manutenzione dei sentieri sussidiabili è prevista in quattro tappe:

— la prima, ancora realizzabile nel corso dell'anno, prevede una serie di interventi urgenti quali il controllo e l'inventario di tutti i sentieri della valle, la verifica dei tempi di percorso, la completazione e la correzione della segnaletica esistente, l'elaborazione di un piano di finanziamento decennale - da sottoporre all'ETT e all'ETLV - per la realizzazione di quelle opere prioritarie concordate con Comuni e Patriziato.

— la seconda tappa dovrebbe coprire il periodo 1986-1987 durante il quale si prevede di procedere ad una serie di interventi quali la completazione della segnaletica, la pulizia più urgente di tutti gli itinerari, la sistemazione di quei passaggi particolarmente difficili o peri-

colosi, la progettazione dei lavori da eseguirsi a medio termine.

— la terza tappa, tra il 1988 e il 1990, dovrebbe infatti comprendere la sistemazione definitiva di buona parte dei sentieri secondo le direttive ESS (Ente Svizzero Sentieri).

— la quarta e ultima tappa (tra il 1991 e il 1995) è destinata al completamento della nostra rete di sentieri nonché alla stesura di un piano di finanziamento a lungo termine per la manutenzione dei sentieri riordinati.

Questa «Norma 1985 per la sistemazione e la manutenzione dei sentieri turistici», che si è intenzionati ad avviare, sarà realizzabile soltanto se potremo contare sull'appoggio dei Comuni, del Patriziato, degli Enti sussidiari e, non da ultimo, anche della popolazione. Un progetto che vale la pena di sottoscrivere anche perché rappresenta il primo piano dettagliato, completo e ragionato elaborato in valle.

l.c.

L'angolo del Centro Sociale

Come la popolazione della valle avrà potuto constatare, i lavori di realizzazione del Centro proseguono. Dopo il taglio degli alberi sul sedime dove sorgerà il Centro, sono state avviate le opere di scavo e si sta ultimando la realizzazione della parte più impegnativa della strada d'accesso da parte dell'impresa Mignami.

Nel frattempo sono anche stati appaltati i lavori di costruzione dello stabile del Centro, che sono toccati all'impresa Pollini S.A. di Cadenazzo.

Recentemente l'Ufficio patriziale e la speciale commissione si sono riuniti con i Municipi dei Comuni valligiani per discutere tutte le problematiche connesse con la gestione del Centro. In quest'ottica prossimamente al Consiglio patriziale ed alle Assemblee comunali verrà sottoposta una bozza di convenzione tra il PGO ed i Comuni in cui è stabilito tutto ciò che concerne la futura gestione del Centro. Ci si augura che i cittadini dei nostri Comuni dimostrino anche in quell'occasione la sensibilità e la volontà dimostrate in altre recenti occasioni, e che accettando di sottoscrivere la Convenzione essi attestino una volta di più la

volontà unitaria della valle al fine di permettere al PGO di condurre a buon porto un'operazione destinata a soddisfare i bisogni e gli interessi di tutti i comuni e di tutta la nostra gente. Una volta di più corre l'obbligo di ringraziare sentitamente tutti i privati che con la loro disponibilità hanno permesso la concretizzazione di un progetto così necessario per la nostra valle. Ci si augura che questo spirito di collaborazione e questa sensibilità vengano nuovamente dimostrate da tutti i legislativi comunali.

Intanto il PGO ha preso atto con entusiasmo della generosità di coloro i quali, con donazioni di diversa consistenza, hanno voluto dimostrare il loro appoggio al progetto. Anche il più piccolo contributo ha un grande valore e stimola a proseguire con tenacia sulla strada imboccata. Ci permettiamo per questo, anche per soddisfare numerose richieste in tal senso, di ricordare che il numero del conto bancario è il seguente: LCR 3.021.174 IMV, Banca dello Stato del Canton Ticino, succursale di Locarno, c.c.p. 65-475 Bellinzona.

La commissione speciale



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Lieti eventi

- Benvenuto ad Arturo nato il 28 luglio e felicitazioni ai genitori Elda e Aldo Canonica-Pedraita
- Benvenuta a Tosca, nata il 14 settembre e felicitazioni ai genitori Nadia e Moreno Zanicoli-Mordasini
- Benvenuta a Anna Faye, nata il 2 settembre e felicitazioni ai genitori Christopher Manuel e Gillian McLeod.



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE

Tel. 093 35 29 69

Conclusi i lavori di bonifica in Valle di Vergeletto

A sette anni dal disastroso alluvione che trasformò in una piana una delle poche zone pianeggianti della nostra valle, si sono conclusi in Valle di Vergeletto i lavori di bonifica volti a ridare all'agricoltura parte dei terreni distrutti.

Una delegazione di alti funzionari federali, accompagnati dal consigliere di stato Renzo Respini e da funzionari cantonali delle bonifiche fondiarie e dell'agricoltura, ha visitato ufficialmente la zona lo scorso 5 settembre riportandone un'ottima impressione. Ad illustrazione delle opere eseguite riportiamo qui di seguito uno stralcio della relazione del presidente del Consorzio per la bonifica agricola, Tarcisio Terribilini.

L'agricoltura fu toccata in modo particolarmente duro dall'alluvione che il 7 agosto 1978 sconvolse il volto della Valle di Vergeletto. I terreni del fondovalle (complessivamente 16,5 ettari), sfruttati regolarmente dai contadini del luogo per il pascolo prima e dopo l'alpeggio, vennero spazzati via dalla furia del Ribo. I sentieri di collegamento agli alpi, in particolare quelli per Arena, Porcareccio e in Val Camana, così come la strada per il monte Camana furono seriamente danneggiati. Due aziende agricole e altri fabbricati privati vennero praticamente distrutti. In seguito a questo disastro, sulla scorta dello studio eseguito da una speciale commissione e dopo non poche difficoltà a livello federale, l'autorità cantonale decise tutta una serie di interventi a sostegno dell'agricoltura locale:

- bonifica di 4 ettari di terreno, due in località Zardin e due in località Pertusio
- ripristino dei sentieri di accesso agli alpi e ai monti con relativi ponticelli

- esecuzione di una passerella in ferro sul riale Ribo per l'accesso ai pascoli della sponda destra
- disboscamento parziale di alcune zone atte al pascolo
- ricoltivazione dei terreni non danneggiati in modo grave
- sistemazione della strada agricola forestale per il monte Camana
- costruzione di una nuova strada agricola per il monte Piei
- opere varie di minore entità e di importanza locale quali tombature al monte Chià e Zardin.

I costi allora preventivati, era il 1979, ammontavano a 1 milione 294'000 franchi. Il Cantone vi avrebbe partecipato con un sussidio del 50% e la Confederazione con il 45%. La responsabilità per l'esecuzione delle opere citate venne affidata al Consorzio per la bonifica agricola Valle di Vergeletto, costituito nel 1981 dai comuni di Vergeletto e Gresso, dal Patriziato generale e dai privati direttamente interessati. I lavori di sistemazione non concernenti direttamente l'agricoltura (nuova strada forestale, arginatura e sistemazione dei riali) vennero per contro sorvegliati direttamente dallo Stato.

In definitiva - con un costo complessivo di 1'700'000 franchi - è stato possibile realizzare più di quanto previsto. Sul fondovalle infatti sono stati ripristinati ben 6 ettari di prato grasso, destinato al pascolo pre- e postalpestre con taglio del fieno due volte all'anno, e 3,5 ettari di pascolo magro, situato fra l'argine del fiume e la strada forestale. Lungo tutti i terreni prativi è stato inoltre posato un impianto di irrigazione in quanto si è potuto constatare che il terreno ha un'autonomia di circa 10-15 giorni



Zona «Pertusio-Geria»: dopo l'alluvione.



Zona «Pertusio-Geria»: dopo la sistemazione.

senza precipitazioni. Questi terreni bonificati dovrebbero ora venir dati in affitto ai contadini del luogo, tenitori di bestiame grosso e membri del consorzio.

Nel frattempo una delle aziende agricole distrutte è già stata ricostruita mentre la seconda, dopo aver superato una serie di difficoltà burocratiche, è in via

di realizzazione.

Gli interventi in favore della comunità agricola di Vergeletto si sono così conclusi con la piena soddisfazione dei contadini, delle autorità locali e dell'ente sussidiante. Grazie ad essi l'attività agricola, di vitale importanza per la zona, potrà continuare a vantaggio dei singoli e di tutta la comunità.

L'Associazione Comuni e Patriziati Onsernesi ha rafforzato l'unione tra i diversi enti vallerani

Assemblea dei delegati dell'ACPO a Russo (4 ottobre 85)

La coesione e la rinnovata volontà di collaborazione tra tutti i comuni della Valle hanno ispirato i lavori assembleari dell'ACPO: segno questo che una mentalità nuova caratterizza le nostre Autorità soprattutto nella ricerca di soluzioni e di risposte concrete ai problemi attuali dell'Onsernone.

Il Presidente dell'associazione, Romano Generelli, nel suo rapporto ha evidenziato l'attuale situazione, rilevando che

«Ad un anno dalla nostra nomina possiamo constatare che l'ACPO, con l'entrata di Loco e Gresso, viene riconosciuta da tutti gli enti vallerani. Questo fatto rinvigorisce la nostra capacità di farsi valere presso le istanze superiori e conferisce alle nostre rivendicazioni una maggiore credibilità. Di conseguenza anche il C.D. si sente più motivato ad agire con fermezza sentendosi effettivo portavoce di una valle compatta. Ci auguriamo che tale spirito si consolidi nell'avvenire a tutto vantaggio della nostra comunità.»

concentrati sull'esame dei conti consuntivi e in particolare si sono discusse le risposte, sempre puntuali e documentate con particolare competenza dalla nuova segretaria sig.ra Loredana Carazzetti, che il Consiglio direttivo ha dovuto elaborare per soddisfare quei chiarimenti di carattere finanziario inerenti i lavori del ripristino post-alluvionale, richiesti a suo tempo dall'assemblea 1984 della C. V.O.

Da ultimo ha poi preso la parola il neo presidente della Regione del Locarnese e Vallemaggia, arch. Italo Salmina, il quale ha dato ampie garanzie che la Regione terrà nella massima considerazione le esigenze che emergeranno da ogni sub-regione e in particolare dalla nostra Valle. Ha pure annunciato che con il prossimo anno la Regione si doterà di un segretario a tempo pieno: ciò è molto importante perché sarà possibile mantenere contatti costanti con gli organismi periferici, evitando quelle disfunzioni che finora si sono verificate anche in Onsernone.

(fumei)

I principi aiutano Cenerentola

È stata pubblicata sul Foglio Ufficiale di inizio settembre la graduatoria degli indici di capacità finanziaria dei comuni ticinesi per il biennio 1985-1986 sulla base della quale lo Stato ha proceduto alla «redistribuzione» delle entrate fiscali tra i comuni ricchi e quelli poveri; ciò in ossequio alla legge del 1979, in parte modificata nel 1981.

Prima di entrare nel merito della situazione particolareggiata dei comuni d'Onsernone, mi sembra opportuno riportare i principali articoli di detta legge:

Art. 1 - La forza finanziaria dei Comuni viene stabilita secondo un indice medio generale risultante dalla media ponderata di un insieme di indici parziali. (Ndr: Questi sono calcolati secondo il gettito delle risorse fiscali pro capite, del gettito IDN, della percentuale dei contribuenti soggetti a IDN, del rapporto tra fabbisogno e gettito dell'imposta cantonale nonché dell'evoluzione della popolazione).

L'indice medio cantonale è uguale a 100.

I comuni con una forza finanziaria superiore ai 66 punti sono tenuti ad alimentare un fondo di compensazione che servirà ad aiutare i comuni con un gettito pro-capite delle risorse fiscali inferiori ai 2/3 della media cantonale. Il contributo di livellamento, come viene definito, è assegnato in base al preventivo e al consuntivo.

Esaminando la graduatoria della potenzialità fiscale dei 247 comuni ticinesi, si evidenzia subito il fatto che nel gruppo dei comuni finanziariamente forti / zona superiore (cioè con un indice sopra il 105) 40 su 49 sono comuni del Sottoceneri; uniche eccezioni i seguenti comuni del locarnese: Ascona, Orselina, Ronco s/Ascona, Losone, Muralto, Minusio, Brissago e Brione s/Minusio. In particolare questi sono i «Principi» che versano i maggiori contributi nel salvadanaio comune. Tra questi spicca naturalmente Lugano che da sola mette a disposizione quasi la metà degli 8 milioni contenuti nella cassa intercomunale.

E i comuni onsernesi? Ad eccezione di Berzona, che è collocato nel gruppo 2 (comuni finanziariamente forti / zona inferiore con indice 90-105), tutti gli altri sono raggruppati tra i comuni deboli: Vergeletto, Gresso, Loco, Mosogno, Auresio e Comolengo nella zona superiore del 5° gruppo (indice da 45 a 60) e Russo e Crana nella zona inferiore del 6° e ultimo gruppo (indice 45 e meno).

Queste condizioni hanno determinato i seguenti contributi di livellamento per l'anno in corso:

Auresio	fr. 19.379
Loco	87.378
Berzona	—
Mosogno	7.872
Russo	37.680
Crana	27.530
Comolengo	97.786
Gresso	18.776
Vergeletto	16.942
	I.c.



Zona «Chià-Zardin»: dopo l'alluvione.



Zona «Chià-Zardin»: dopo la sistemazione.

I lavori assembleari si sono poi

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 11 74

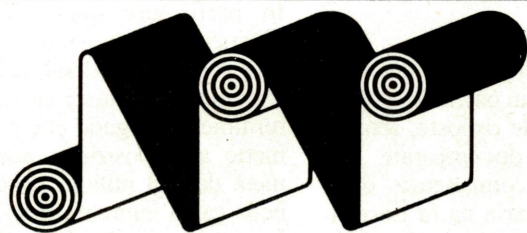


RISTORANTE
BORROMEO

TELEFONO
 35 12 98

AM WEGE ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 31 44 80

Marmi e graniti
 Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA

BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

PEDRAZZINI & CO.

COMBUSTIBILI

LOCARNO



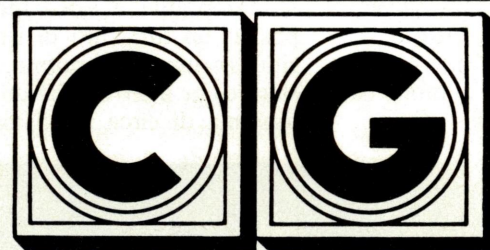
FARMACIA

REMONDA

Centro Borengo
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

VERSCIO

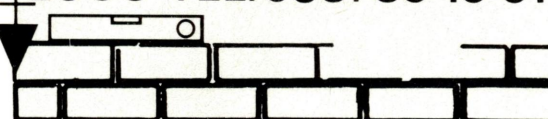
Tel. 093 81 28 80



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51



CAFFÉ
DELLA
POSTA

LOCO

MARIELLA E LEO ZWETTI
 Tel. 093 85 13 63

Lettere alla Redazione

Fête de l'été à Vocaglia

Comme chaque année depuis 3 ans nous avons notre fête villageoise.

Cette année fut une réussite, nous étions 27, résidents et est-vants. Tous autour d'une table bien garnie (polenta et ragout). La soirée fut joyeuse et gaie avec musique et chants tessinois. Nous avons chanté et dansé jusqu'à tard dans la nuit, tous heureux d'avoir passé ensemble une soirée pleine de joie et d'amitié.

Nous saisissons l'occasion pour remercier les organisateurs et les cuisiniers pour leur dévouement.

Encore merci.

**Rina et Jean Tonascia
Vernier Genève**

Fino a quando?

Titolo un po' strano? Forse ma chi avrà la bontà di leggere queste righe capirà subito che la pazienza degli Onsernesi non è illimitata.

Sabato 21 settembre u.s. uno dei nostri bravi autisti postali, partendo da Spruga alle 06.00, si dava la pena di contare i veicoli che incrociava sul percorso fino a Cavigliano; ebbene ne contò 93 e almeno altrettanti erano quelli già posteggiati ai lati della strada o nelle piazzuole di parcheggio.

Perché tutto questo movimento? Semplice era iniziata la stagione dei funghi, ed allora via a prendere d'assalto boschi e prati dei vari paesi della valle, raccogliendo tutto ciò che capitava sottomano: funghi, mirtilli, mele, pere, zucche, ecc., lasciando come ricordo del passaggio bottiglie vuote, sacchi di plastica, lattine e resti vari. Se qualcuno dubita che non sia la verità lo consiglio, per sincerarsene, di farsi una gita da Mosogno ai monti di Comino e vedrà che la realtà è ancora peggiore di quella descritta.

Ora è il caso di domandarsi fino a quando dovremo sopportare questi maleducati: c'è o non c'è una Legge che disciplini la raccolta dei miceti? E allora perché, da chi di dovere, non viene fatta rispettare? Dopotutto sarebbe molto semplice: la valle ha una sola carrozzabile che scende al piano e un controllo a Cresimino da parte della Polizia e dei guardacaccia servirebbe a tre scopi:

1. controllo dei veicoli
2. controllo dei fungiatt
3. controllo dei cacciatori.

E qui non si venga a tirare in

ballo da parte dei preposti la scarsità di personale, altrimenti dovremmo cambiare discorso e non sarebbe una cosa piacevole.

Prima di terminare voglio segnalare due casi fra i tanti capitati: in un paese della valle a noi vicina un abitante faceva rimozioni a tre cercatori stranieri, la risposta dei tre è stata la seguente: «Tee, tira fôra la rivoltella e sparich in boca a quell'asan li»; il secondo caso si rifà ad un epiteto udito in un paese della nostra valle: «Ticines raza da bastardi». Due esempi quindi che dimostrano, qualora non saranno presi dei provvedimenti, su quale via siamo incamminati.

Speriamo che l'anno prossimo vi sarà più decisione nel far rispettare la Legge, altrimenti l'associazione dei comuni e il Patriziato dovranno provvedere con i propri mezzi.

sam

Autunno, funghi e fungiatt

Ogni anno si ripete la stessa storia: assieme ai funghi spuntano i fungiatt, i professionisti della raccolta che, fin dalle prime luci, setacciano i nostri boschi centimetro quadrato per centimetro quadrato, raccattano tutto quello che vagamente sa di commestibile, calpestando ciò che è palesemente velenoso e partono poi la sera carichi del prezioso bottino (che venderanno per lo più oltre frontiera) lasciando dietro di sé poco graditi ricordi.

Il malumore della popolazione, costretta ad avventurarsi in zone impervie ed inaccessibili se ancora vuole qualcuno dei deliziosi miceti, cresce a vista d'occhio e c'è già chi invoca la chiusura delle frontiere e il bando degli stranieri.

A mente (quasi) fredda, ora che il boom è scemato, ci siamo informati sulle reali possibilità di intervento. La Legge, di per sé, esiste e parla chiaro. Il Regolamento sulla protezione della flora e della fauna del 1 luglio 1975 all'art. 2 ter recita:

«1. La raccolta di funghi, bacche e simili è limitata ai seguenti quantitativi giornalieri per persona:

2 kg complessivamente di funghi commestibili,
5 kg complessivamente di bacche e simili.

2. La raccolta di funghi, bacche e simili deve essere fatta in modo da non danneggiare piante e miceli.

3. Le persone che traggono una

parte considerevole del loro guadagno dalla raccolta di funghi, bacche e simili possono essere autorizzate dai Municipi a raccogliere quantitativi superiori ai limiti previsti al cpv 1. (...) L'autorizzazione ha la validità di un anno nel territorio giurisdizionale del Comune che l'ha rilasciata, agli incaricati della vigilanza. (...)»

All'art. 8 si precisa poi che:

«La vigilanza sulla protezione della flora e della fauna compete ai Municipi, all'autorità patriziale, al personale forestale, ai guardiacaccia, ai guardiapescia e alla polizia cantonale e comunale. Essa compete pure alle guardie volontarie della natura e del paesaggio.

Essi hanno l'obbligo di sequestrare i vegetali e gli animali abusivamente raccolti e di inviare al Dipartimento della pubbliche costruzioni un rapporto di constatazione.»

Il Dipartimento poi (ora non più quello delle Costruzioni bensì quello dell'Ambiente) ci pensa lui a multare... e anche salato: 100 fr. per ogni kg di troppo. Generalmente però nessuno controlla, nessuno sequestra e nessuno paga multe. E questo è anche comprensibile. Lo vedete voi uno dei nostri uscieri in civile o un rappresentante dei nostri Municipi affrontare un gruppo di accaniti fungiatt, sequestrare il malloppo e multare? Rischierebbe il linciaggio!

Allora cosa si fa? Si continua ad assistere inermi a questo scempio? No! Il gentile funzionario del Dipartimento dell'Ambiente che ci ha illuminato in materia un consiglio ce lo ha dato: l'anno prossimo, all'inizio della stagione, fate richiesta scritta d'intervento al Dipartimento. Noi allora arriveremo con tanto di polizia cantonale, organizzeremo un paio di bei blocchi e multeremo sedutante i trasgressori.

Speriamo di ricordarcene l'anno prossimo, quando cominceremo a vedere le prime losche figure aggirarsi con lo sguardo incollato al suolo. Sennò, a cosa servono le leggi?

m.r.r.

P.S. Sempre lo stesso gentile e loquace funzionario ci ha tolto ogni illusione di intervento legislativo a livello comunale: l'unica legge applicabile è quella dei due kg... oppure proibire il transito (a tutti, però) sui sentieri che attraversano fondi privati. Questo ci sembra andare un po' troppo in là!

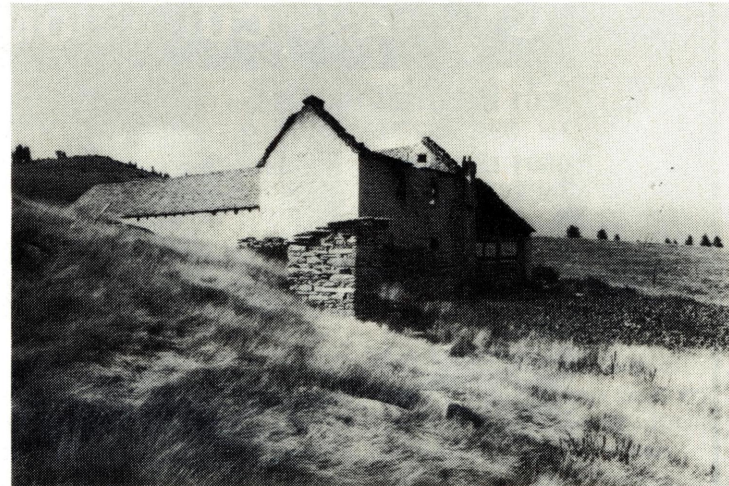
Dolci nodi

Congratulazioni e tanti auguri di felice e fruttuoso matrimonio a:

- Fedra e Joël Morgantini-Jelmini
- Antonella e Stefano Bianchi-Leoni

Sull'alpe Salei

Disastroso incendio



Così si presentava la casera il giorno seguente l'incendio.

Un rovinoso e violento incendio ha completamente distrutto, lunedì 9 settembre verso le diciotto, la casera sull'alpe Salei, di proprietà del patriziato di Comolengo.

Le cause del disastroso rogo, com'è stato in seguito precisato in un comunicato della polizia cantonale, sono attribuite ad un'esplosione avvenuta - si legge nel comunicato - probabilmente in seguito ad una fuga di gas. Infatti, proprio pochi minuti prima era stata sostituita una bombola di gas usata nella cascina.

I danni, indubbiamente ingenti, sono stati limitati grazie all'intervento di due operai della ditta Rusconi (sull'alpe per il rifacimento del sentiero che da Salei porta all'alpe Pianbechei), di alcuni cacciatori e dell'alpatore Barbieri. La loro provvidenziale opera ha permesso di contenere la furia devastatrice del fuoco, evitando in particolare che lo stesso si estendesse all'adiacente stallone e al caratteristico portico.

Per domare le fiamme sono occorse alcune ore e per evitare che l'incendio riprendesse si è fissato un picchetto fino a notte fonda.

UNA GRAVE PERDITA

La costruzione dell'edificio andato completamente distrutto dal fuoco risale ad una cinquantina d'anni fa. La sua realizzazione avvenne per opera di operai ed artigiani del paese ed ancora oggi sono diversi i comolenghesi che ricordano l'edificazione degli stabili.

La distruzione della casera è una grave perdita per l'ente proprietario, ma lo è soprattutto perché il complesso di stabili nel loro insieme rappresenta uno straordinario tipo di costruzione alpestre, con delle strutture di travi che regge esemplari tetti in pioda; chiare testimonianze di una particolare abilità artigianale espressa, appunto, nell'edificazione di questi rustici edifici.

Emar



Eloquente immagine del danno causato dalle fiamme.



IMPRESA PITTURA
GIOVANNI GARBANI & FIGLIO

MINUSIO Tel. 33 46 02
VERGELETT Tel. 85 15 89

PANETTERIA

Beldi

BERZONA

Tel. 093 85 12 13



VENDO A VERGELETT
CASA

con cucina, soggiorno,
2 camere, servizi, garage
e cantine.

Interessati telefonare al no.
093 35 57 94

AUTO TOGNETTI

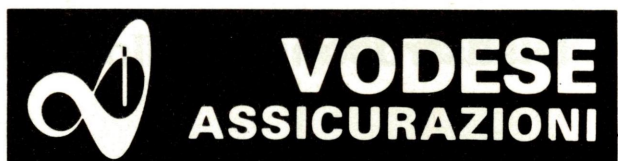


AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO



AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

LOCARNO Tel. 31 18 07
GORDOLA Tel. 67 21 71

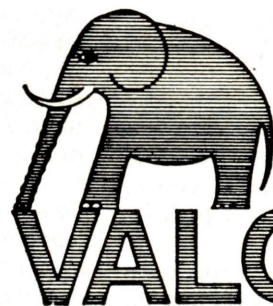


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

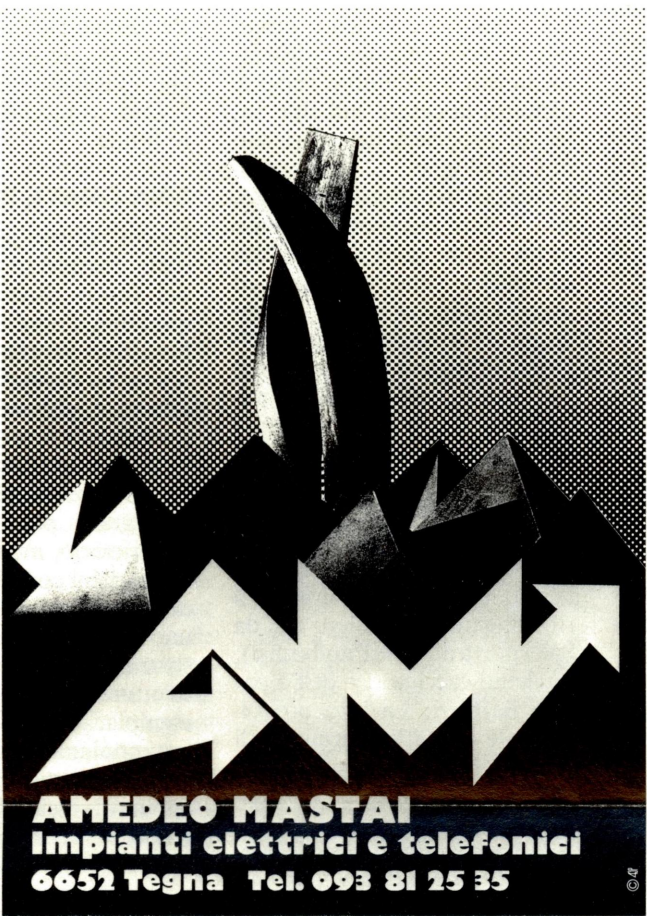
PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

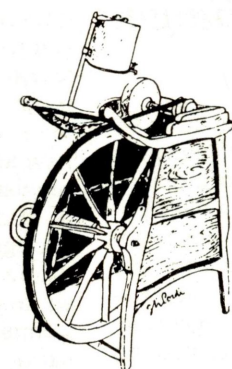
6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

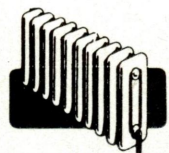
Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
LOSONE Tel. 093 35 29 55
MELIDE Tel. 091 68 56 56

TERRIBILINI

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via della Posta - Tel. 093 31 26 19
Priv. 093 31 58 96



Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66

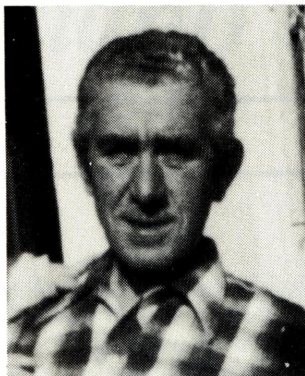


PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

i nostri lutti

IDO CANDOLFI
1924 - 1985



Anche l'Ido ha percorso l'ultimo tratto di strada: quello che conduce per sempre in questo nostro cimitero. Tra non molto anch'egli ci guarderà da una di queste lapidi dalle quali molti volti, noti, cari e vivi fino a non molto tempo fa.

Ido andrà ad arricchire la schiera di quei volti che ci guardano ed interrogano. Ci guardano per ammonirci e richiamarci a vivere valori solo essenziali. Tra questi volti ci sarà anche quello dell'Ido.

Emigrato anch'egli giovanissimo visse la vita dura dell'emigrante finché il richiamo del suo paese e perché no, la sposestatezza fisica lo consigliarono a tornare. Lavorò finché poté creando anche con la sua abilità manuale di provetto artigiano del legno.

Si adoperò anche per la cosa pubblica rappresentando il Partito Socialista Ticinese nel nostro Municipio in veste di municipale prima e di sindaco poi. Fece insomma quel che poté finché poté con quella sua disponibilità e cordialità che erano la sua caratteristica. Poi venne anche per lui il momento del riposo eterno.

Vai a vivere per sempre nel cuore dei Tuoi cari che con te hanno condiviso in tutto o in parte l'esistenza. Continua a vivere nel loro ricordo e riposa anche Tu, finalmente in pace. Hai lasciato anche Tu la tua orma sul sentiero del mondo.

Alla moglie Noemi, al figlio Dino, alle figlie Daniela e Gianna con le loro famiglie, alle sorelle e a tutti i parenti rinnoviamo la sincera partecipazione al loro grande dolore.

renos

ALBINA CANDOLFI
1911 - 1985



All'annuncio inaspettato che l'Albina si era addormentata per sempre nella pace i ricordi mi hanno sommersa la mente, e mi sono ritrovata con lei su per le balze dei nostri monti, dove abbiamo trascorso insieme, l'estate più bella della mia giovinezza.

Albina nel pieno della giovinezza, dell'esuberanza fisica, della voglia instancabile e travolgente di lavorare dall'alba al tramonto, di donare la sua allegria, di insegnare alla ragazzina adolescente che voleva competere e che da lei ha imparato molto.

La sua vita un lavoro intenso con pochissime soste, un'animo profondamente buono, un carattere comunicativo carico di amicizia che sapeva donare senza aspettarsi ricompensa.

Si è addormentata nella pace in silenzio - addormentarsi così la chiamano la morte del giusto - e l'Albina la meritava la morte del giusto, meritava di entrare così nella luce e nella gloria del Risorto.

La ricorderemo nella luce, perché la luce è vita e speranza. Ciao, Albina te lo dico come una volta quando tutti insieme formavamo una grande, unita famiglia, su nella cornice immutata dei nostri monti. Riposa finalmente in pace.

All'affezionato Elio, a tutti i congiunti e parenti presentiamo le più vive, sentite condoglianze.

renos

(Stralci del discorso pronunciato il giorno del suo funerale).

In ricordo della M.a MIRANDA DE GIORGI

È morta il 20 settembre scorso, all'ospedale di Locarno, dove era in cura da alcune settimane, la maestra Miranda De Giorgi, nata a Loco il 12 settembre 1899.

Dopo aver insegnato per moltissimi anni alle scuole elementari di Losone, dal 1964 era passata al beneficio della pensione e faceva ultimamente la spola tra la propria abitazione in via Varenna e la casa Sacra Famiglia di Loco.

Ora che la sua anima è «oltre le effimere cose» è giunto il mo-

mento di stender due righe di ricordi, simbolo di riconoscenza da parte di un suo ex allievo (e a nome di quanti la ebbero maestra).

Esercitava la professione come fosse una missione: severa e buona nello stesso tempo, operosa e attenta oltretutto al proprio mondo scolastico anche a quello familiare e sociale degli allievi che le furono, via via, affidati nei tanti anni di attività.

Quando l'andavo a trovare nell'appartamento, dove abitava, a Locarno, mi parlava volentieri del passato, dei docenti che avevano insegnato con lei, dei rapporti con le autorità e le famiglie degli allievi.

E ricordava i non facili inizi a Losone: com'era uso allora le scolaresche erano formate da squadroni con trenta e più allievi. Avendole chiesto recentemente alcuni racconti caratteristici mi aveva fatto avere quattro o cinque leggende losonesi. Sempre disponibile e gentile metteva a disposizione di chi glielo richiedesse, documenti della Losone d'un tempo (fotografie, scritti e un'ancora lucida memoria): la Losone con la sede della scuola «vecchia» e altre immagini con le frotte degli allievi e allieve che dovette lasciare, circa vent'anni fa, con rincrescimento. Infatti, a Losone aveva trovato e avuto la propria famiglia che portò sempre nel cuore. Fatta di ricordi non tutti e non soltanto felici, come accade per ognuno. Ma anche quelli tristi li rievocava senza inutili rimpianti.

elbi

MATILDE BALEMI
1898 - 1985

Si è spenta all'età di 87 anni alle Mondacce di Minusio, la signora Matilde Balemi, nata Garbani.

Originaria di Gresso, era conosciuta e stimata per la sua laboriosità. Prima di convolare a nozze, per un decennio lavorò a Parigi in una fabbrica che confezionava cappelli di paglia. Rimase vedova 24 anni fa. Da due anni era ospite della casa per anziani San Carlo. Lo scorso giugno, nonostante l'età, volò in aeroplano a Ginevra in occasione del gemellaggio tra gli anziani di Locarno e di Ginevra.

N.B. Per mancanza delle foto gli altri Defunti verranno ricordati nel prossimo numero.

DECESSI

Fontana Ermelina, 1903, di Mosogno, domiciliata a Brione s/Minusio.

Fiscalini Pierina, 1898, di Gresso, domiciliata a Locarno.

Catture caccia alta 1985

	Maschi	Femmine	Totale
Ticino	664	186	850
Onsernone e Centovalli	80	27	107

Rispetto al 1984 nell'Onsernone e Centovalli si è avuta una diminuzione totale di 9 capi (8 maschi in meno e 1 femmina in meno).

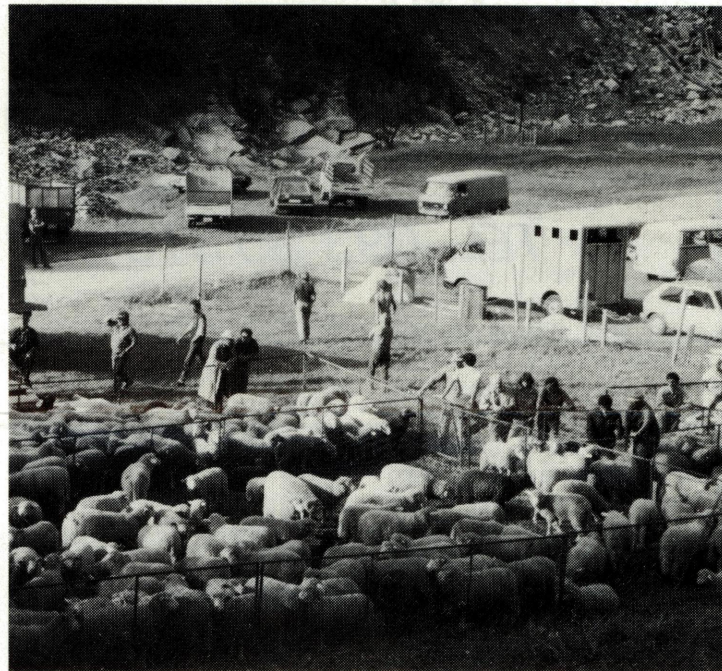


Il più grosso esemplare abbattuto: 34 kg...



...e quello dalle corna più lunghe: 26,5 cm.

Il mercato delle pecore



Ottimamente riuscito l'annuale mercato delle pecore, svoltosi il 25 settembre al monte Chià.

Alla tradizionale sagra, i nostri pecorai hanno venduto oltre 360 capi di bestiame.

Soddisfacenti quest'anno, anche i prezzi stabiliti dal responsabile della «Cooperative Suisse pour l'approvisionnement en bétail de boucherie et en viande CBV, Bern». Questi hanno ritirato gli ovini vecchi al prezzo di 2.70 - 3 fr. il kg., tutti gli agnelli grassi e alcuni giovani magri a fr. 5.60 - 6.20 il kg., per un totale di oltre 240 capi. La rimanenza, circa 120 capi giovani magri, sono stati acquistati da un commerciante ticinese a fr. 6.20 il kg.

Ottima come sempre l'organizzazione da parte dei fratelli Chiesa, sia della piazza del mercato che del trasporto verso la stazione con i veicoli.

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Ristorante

BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 16 85



**Belotti Gino
Cavigliano**

MOBILI e SERRAMENTI

CAVIGLIANO
Tel. 093 81 13 58



AGENZIA
IMMOBILIARE

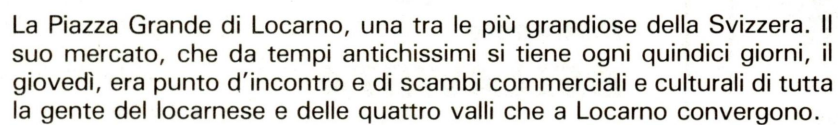
**Gustavo
Candolfi**

via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 10 50
(venti anni d'esperienza)

TEL. 093 35 3131/32



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46



6612 ASCONA 093/354324/25

Officina riparazioni
Carrozzeria - Elettrauto
Magazzino ricambi originali Renault
Centro collaudo autorizzato

VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
FURGONI E CAMION